



# Shakespeare a episodi. Come in tv

*Who is the king: otto tragedie, una dopo l'altra. Il via con le prime due*

di DIEGO VINCENTI

- MILANO -

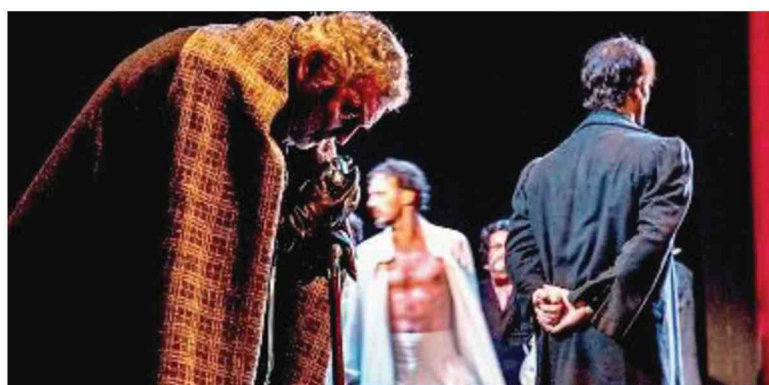
**CI SONO STATE** le prove. Quest'estate, davanti al pubblico. Come a voler condividere tutto, perfino i balbettii di chi ancora sta creando. Ora inizia il viaggio. E l'avventura ha qualcosa di epico: portare in scena otto tragedie storiche shakespeariane una dopo l'altra, asciugando ma mantenendo intatta tutta la meraviglia del Bardo. Folle? Decisamente. Anche perché l'obiettivo è di andare a comporre una forma (una fruizione) che ricordi la serialità televisiva. Insomma: il Teatro incontra Netflix. Il risultato è "Who is the King" da stasera al 21 ottobre al Franco Parenti, con Lino Musella e Paolo Mazzarelli a firmare regia e drammaturgia di un progetto pensato insieme ad Andrea Baracco. Orizzonte ambizioso. Ma la qualità è assicurata da una delle coppie più solide e ispirate della scena contemporanea, da tempo richiestissima anche al cinema e in tv (Lino è stato uno dei protagonisti di "Gomorra", Paolo ha una delle battute cult de "La grande bellezza" ed è ormai habitué di fiction e film tv). «L'idea della serialità è una scommessa - sottolinea Mazzarelli -, di cui iniziamo ad avere un assaggio

in questi primi due episodi da un'ora e mezza ciascuno: "Riccardo II" ed "Enrico IV parte I". Per noi è stato e sarà un impegno smisurato, proprio per la mole di lavoro progettuale e drammaturgico. C'è però un evidente fascino nel "riscrivere" Shakespeare, senza contare l'opportunità di lavorare "in grande" per un triennio con una compagnia stabile».

**GRUPPO ALL'ALTEZZA** del progetto, visto che Lino e Paolo saranno affiancati in scena da Massi-

mo e Marco Foschi, Annibale Pavone, Valerio Santoro, Gennaro Di Biase, Josafat Vagni, Laura Graziosi e Giulia Salvarani. Loro a dar vita a un affresco del potere che inizia dal crollo mistico di Riccardo II e arriva negli angoli più bui dell'animo umano con Enrico V, i vari Enrico VI e la superstar Riccardo III. Uno senza mani sporche di sangue si fa fatica a trovarlo. Neanche fossimo in "House of Cards". «Credo che i migliori narratori si trovino oggi nelle serie tv, ma nel suo infinito genio Shakespeare aveva già scritto qualcosa del genere con otto lavori dedicati al potere e alla storia, che affiancati sembrano davvero due stagioni tv: la prima è una grande ascesa e si conclude con la figura di Enrico V,

eroe inglese, idolo delle masse. Nella seconda invece sprofonderemo all'inferno». Ci sarà tempo. Intanto fa piacere ritrovare sul palco Lino Musella e Paolo Mazzarelli. Mai scontati i loro percorsi. Dove la qualità di scrittura s'intreccia al talento attoriale. «Io e Lino abbiamo sempre tenuto il teatro come centro del nostro lavoro - conclude Mazzarelli -, ma cerchiamo d'incastare altri progetti per necessità o desiderio. Come per me è stato interpretare Umberto Bossi in "1994", la serie tv ideata da Stefano Accorsi. Ho potuto indagare le dinamiche di potere. E devo ammettere che è stato molto divertente».



## Al Parenti

### In scena

L'obiettivo è di andare a comporre sul palco una forma che ricordi la serialità televisiva, dando il via a un viaggio che riscrive e trasforma la drammaturgia shakespeariana in un racconto a "puntate"



### LA SERIE

Lino Musella e Paolo Mazzarelli firmano regia e drammaturgia del progetto pensato insieme ad Andrea Baracco

